Ampio dibattito al Direttivo regionale CGIL

INIZIATIVE DI MASSA E OBIETTIVI DI LOTTA

Necessaria un'azione sul territorio che comprenda i problemi delle campagne e della piccola e media azienda - Allargare i rapporti con le forze politiche e le istituzioni

Si è riunito a Firenze il direttivo regionale della CGIL. La riunione ha avuto lo scopo di verificare l'attualità delle decisioni del direttivo della Federazione Unitaria Nazionale del 15-16 luglio e del direttivo CGIL del 13-14 u.s., la situazione dell'occupazione e lo stato del movimento. La relazione del compagno Rastrelli e diversi interventi, confermando le scelte operate in quelle riunioni, hanno rilevato la necessità di sviluppare, in Toscana una vasta azione di orientamento tra i lavoratori ed una estesa iniziativa di massa.

Partendo da un giudizio positivo sull'evoluzione del quadro politico, si è detto che non si tratta di attendere ma agire per mutamenti nelle strutture economiche e sociali e di verificare nei fatti l'attuazione del programma di governo. Per questo è necessario riprendere l'iniziativa di massa a livello regionale e di zona selezionando e qualificando gli obiettivi in coerenza con il coordinamento a livello nazionale delle linee di politica economica e la gestione delle vertenze dei grandi gruppi industriali.

E' necessaria una vasta iniziativa nel territorio che comprenda i problemi delle campagne, della piccola e media azienda affinché la tematica delle vertenze di gruppo sia collegata alla politica più generale dello sviluppo economico, con una connotazione territoriale e popolare del movimento.

I dati di fondo della situazione economica non sono mutati, nonostante i tentativi di certa stampa di accreditare l'ipotesi di una ripresa su vasta scala da sostenere con pesanti provvedimenti fiscali e tariffari al di fuori di un disegno di sviluppo e di rinnovamento delle strutture economiche e sociali. Per questo è necessaria una ampia opera di orientamento nei luoghi di lavoro e fra le masse popolari. L'inflazione — come è stato detto nella relazione, nel dibattito e dallo stesso Marianetti nelle conclusioni — distribuendo in modo diverso il peso della crisi sui vari strati e classi sociali acuisce gli squilibri, genera ulteriori distorsioni nei consumi, nel meccanismo di accumulazione e nell'attività produttiva che in alcuni settori manifesta una certa vivacità in carenza però di investimenti e senza aumenti sostanziali dell'occupazione.

Ciò si verifica anche in Toscana dove gli squilibri fra zone e fra province sono notevoli. Basti pensare alla crisi che investe tuttora alcune province, alla minaccia di chiusura delle miniere dell'EGAM nel comprensorio dell'Amiata, alle persistenti difficoltà del settore edilizio, di forti squilibri in quello del legno, dell'abbigliamento e al grave fenomeno della disoccupazione di migliaia di diplomati e laureati, alla stagnazione in agricoltura e il diffuso mancato turn-over nelle aziende toscane.

Rispetto al rilancio del movimento in Toscana sono stati espressi giudizi positivi sulla presenza delle lotte contrattuali, nel modo in cui si è sviluppata l'iniziativa a livello di zone per i servizi, lo sviluppo produttivo, l'agricoltura ecc. Oggi c'è l'esigenza di una attenzione maggiore alla selezione degli obiettivi partendo dalla gestione dei contratti per la riqualificazione e lo sviluppo dell'attività produttiva perciò le piattaforme di zona dovranno concentrare la loro iniziativa, senza trascurare gli altri obiettivi (trasporti, servizi sociali, scuola, sanità ecc.), su industria, agricoltura, edilizia ed opere pubbliche. In questo senso — ha detto Rastrelli — si muove la scelta di aggiornamento della piattaforma regionale operata dalla Federazione regionale CGIL, CISL e UIL.

Ripresa e qualificazione del movimento e degli obiettivi, inseriti in un quadro di riferimento nazionale che muova da indirizzi coerenti con la nostra strategia di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione nei settori produttivi.

Occorre sviluppare perciò l'articolazione del movimento che non significhi soltanto articolazione (e quindi espansione a dismisura) degli obiettivi, ma una loro selezione e precisa definizione realizzando il massimo coordinamento nel territorio. In questa direzione è necessario approfondire i rapporti e i confronti con le istituzioni e le forze politiche, confronti che non si esauriscano con il solo governo centrale, o la Giunta regionale e le Giunte comunali, ma coinvolgano l'istituzione nel suo insieme contribuendo ad assegnarle un nuovo ruolo: Parlamento, Consiglio regionale e Consigli comunali.

Per quanto riguarda la vertenza delle categorie del pubblico impiego è stato rilevato nel dibattito e nelle conclusioni di Marianetti, che esse ripropongono con forza non tanto l'alternativa fra linea di sviluppo economico produttivo e occupazionale e linea «salarialista», ma la capacità di selezionare obiettivi per la difesa del salario reale. Queste vertenze non sono di facile soluzione ma quello che deve prevalere è l'orientamento unitario e il riferimento al settore industriale emergente a livello di Federazione nazionale.

Ciò non significa mortificare l'articolazione delle forme di categorie, con il rischio di giungere ad una «ammucchiata» generale dei contratti che liquidi di fatto i contenuti di riforma delle strutture della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici, ma al contrario li esalti in un contesto unitario valido in tutto il settore del pubblico impiego.

Il Consiglio comunale ha elaborato e discusso precise proposte

Pisa: necessario impedire il «massacro» dei bilanci

Le responsabilità della Cassa depositi e prestiti e degli istituti bancari - Mutui concessi e mai erogati - I ritardi del Governo
Un o.d.g. votato dal PCI e dal PSI con l'astensione di DC, PRI e PSDI - Le richieste e gli impegni per l'immediato futuro

PISA, 17.

Un dibattito sulla situazione dell'Ente locale, nel Consiglio comunale riunito al completo per fare letteralmente i conti con il problema, si è svolto anche a Pisa. Questa discussione non è stata la sola e non sarà certamente l'ultima. Molte Giunte comunali della provincia di Pisa, ed anche fuori di essa, hanno preso in questi ultimi tempi iniziative analoghe.

A metà settembre la Lega dei Comuni darà vita ad un convegno sulle questioni finanziarie degli Enti locali. La preparazione dei bilanci per il 1977, entro la fine del mese di novembre, costituirà un'altra importante occasione di dibattito e di studio alla quale sono chiamati a dare il loro contributo tutte le forze sociali, politiche ed economiche della provincia, secondo un metodo già seguito l'anno passato. Un fatto nuovo: quest'anno la discussione sui bilanci comunali della provincia di Pisa sarà concentrata nel periodo settembre-novembre per cui investirà pressoché contemporaneamente tutti i cittadini del Pisano. A Viareggio è in programma, entro la fine di settembre, un convegno nazionale sulla finanza locale che l'ANCI e l'UPI stanno organizzando con una fitta serie di iniziative a carattere nazionale; al convegno è fin da ora certa la partecipazione di rappresentanze dei due rami del Parlamento e del Governo.

Se l'ultima riunione del Consiglio comunale di Pisa merita dunque di essere menzionata in una così fitta mappa delle passate e future iniziative sulle finanze locali, è soprattutto per il contenuto dell'ordine del giorno approvato al termine di quella seduta.

In quell'o.d.g. sono contenute precise richieste al Parlamento ed al Governo e due importanti proposte al Governo regionale toscano, ma estendibili anche ad altre Giunte regionali; esso è stato approvato con i voti favorevoli di PCI e PSI e l'astensione dei gruppi consiliari della DC, PRI e PSDI.

«L'astensione del gruppo dc — dice Raffaelli che aveva proposto l'o.d.g. — è strana perché nelle associazioni nazionali (ANCI, UPI) e in molti convegni le richieste contenute nell'o.d.g. sono sostenute anche dai rappresentanti dc. Ad esempio di alcuni deputati dc (Castelli ed altri) fu presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge che richiedeva alcune cose analoghe. Evidentemente — conclude Raffaelli — per comprendere l'astensione democristiana, bisogna pensare allo stato di crisi in cui si trova la DC pisana».

Al primo punto dell'o.d.g. è la richiesta di liquidazione immediata da parte della cassa depositi e prestiti e degli istituti di credito ordinari di tutti i mutui concessi, ma non erogati ad integrazione disavanzi dal 1972 al 1975. Le conseguenze drammatiche (dal punto di vista di un ulteriore indebitamento dei Comuni) che tali «ritardi» provocano sono a tutti note.

I successivi sei punti riguardano tutto un complesso di richieste che tendono alla correzione dello squilibrio finanziario esistente nel rapporto Ente locale-Governo nazionale e culminano nell'8. paragrafo che richiede «la fissazione di nuovi criteri di ripartizione delle risorse finanziarie fra stato ed Enti locali».

La lettura degli otto paragrafi, in ognuno dei quali è contenuta una precisa richiesta, permette di vedere, come attraverso uno specchio, i problemi finanziari del Comune e scoprire anche dei veri e propri «misteri». E' il caso, per esempio, della richiesta di «finanziamento del fondo di risanamento e pagamento delle somme previste a favore dei bilanci deficitari entro il 1976». La storia di questo fondo di risanamento è il classico caso del «c'è ma non c'è»: la legge dice che ci deve essere, i governi non vi hanno mai iscritto i fondi.

Ancora: il Comune di Pisa chiede «il trasferimento ai Comuni del gettito ILOR a partire dal 1976». L'ILOR è un'imposta locale sul reddito il cui gettito è stato congelato a favore dello Stato fino al 1977: un'imposta locale... ma che va nelle casse centrali: sembrerebbe quasi un assurdo se non fosse ormai chiara la logica che ha guidato in questi decenni la politica dei Governi sulla finanza locale.

Un'altra richiesta del comune di Pisa: «Eliminazione del controllo e dei tagli ai bilanci operati dalla Commissione Centrale Finanze locali»: «l'unico controllo legittimo — dice Raffaelli — è quello previsto dalla Costituzione, cioè il Comitato Regionale di Controllo».

Una delle voci di maggiore deficit nei bilanci comunali è rappresentata dai costi delle aziende di trasporto. A questo proposito nell'o.d.g. è contenuta una richiesta di «assunzione da parte dello Stato, mediante un fondo nazionale, di parte del disavanzo economico delle aziende di trasporto urbano ed in via immediata l'iscrizione nel bilancio di previsione del Comune, dell'intero ammontare del disavanzo». Questa richiesta parte dalla considerazione che il servizio pubblico di trasporto assolve ad una funzione che è comunale, regionale e nazionale nel contempo.

Due proposte indirizzate alla Regione Toscana, formulate nella seconda parte dell'o.d.g. in questione, costituiscono forse il fatto nuovo e peculiare di questa seduta del Consiglio comunale. L'ispirazione da cui esse partono è semplice: che cioè la Regione deve farsi portatrice, secondo il dettato costituzionale, delle esigenze e dei problemi dei Comuni; che il deficit pauroso delle finanze locali è questione a carattere nazionale ed a tale livello deve essere affrontata.

Questa la prima proposta: «Il Consiglio comunale chiede alla Regione Toscana di prendere un'iniziativa di incontro tra il Consiglio regionale, i Comuni e gli istituti di credito operanti nella regione per valutare la possibilità di garantire a tutti i Comuni, sia grandi che piccoli, un flusso finanziario a tassi equi di interesse, per la copertura delle quote di mutuo non concesse dalla cassa Depositi e Prestiti, per la realizzazione delle spese di investimento in opere pubbliche e servizi sociali, e per garantire una disponibilità di fondi di tesoreria sufficienti allo svolgimento dei compiti di istituto ed al finanziamento delle aziende municipalizzate».

In altre parole i comuni dovranno far valere globalmente le loro capacità contrattuali, nell'ambito della regione, con il sistema bancario sia per la quantità del sostegno creditizio occorrente, sia per i costi.

«Si tratta di rovesciare — dice Raffaelli — l'attuale politica delle banche secondo la quale, salvo poche eccezioni, il cliente Comune od Ente Locale è un cliente al quale si possono applicare le peggiori e più onerose condizioni e clausole. Ci sono banche — prosegue Raffaelli — che sono abituate a fare i loro bilanci con gli Enti locali e troppo libere di scambiare interessi che sfiorano o raggiungono l'usura per "l'interesse locale". Tutto questo deve essere disciplinato mediante una contrattazione complessiva».

La seconda proposta mira a sollecitare un'azione a carattere nazionale verso il Governo centrale al fine di evitare l'ormai annuale «massacro dei bilanci». Il suo contenuto è molto chiaro e non necessita quindi di ulteriori spiegazioni. «Il Consiglio comunale chiede inoltre alla Regione Toscana di farsi promotrice, di concerto con le altre Regioni, per l'approvazione sollecita dei bilanci 1976 ed eventuali precedenti, senza l'applicazione di illegittimi criteri restrittivi e con l'adozione di criteri informati alle obbiettive necessità di spesa, in conformità all'unico controllo costituzionale espletato dai Comitati regionali di Controllo».

Andrea Lazzeri

Un'immagine del nuovo Supermercato di Fucecchio

In via Mameli

Imminente a Siena l'apertura di un centro Coop

SIENA, 17.

Sembra ormai imminente la apertura di un Supermercato COOP anche a Siena. Già il luglio scorso si era riunito per esaminare il problema il comitato di gestione del Circolo la «Balsana» (che gestisce uno spaccio internazionale), al quale avevano partecipato i rappresentanti della UNICOOP di Firenze, i presidenti dei circoli aziendali senesi e i membri del comitato interassociato CRAL.

Nella settimana prossima si svolgeranno numerosi incontri con i soci degli spacci interaziendali che fanno capo agli Enti locali, all'ospedale Sclavo, allo «Psichiatrico», all'ospedale di Santa Maria della Scala e allo stabilimento della IRES. I circoli minori terranno una unica assemblea che si svolgerà lunedì 27 settembre nei locali del Campansi.

Le decisioni che scaturiranno dalle assemblee dei CRAL saranno importanti per ogni ulteriore decisione degli organismi dirigenti della «Balsana». L'apertura di uno spaccio COOP a Siena giunge dopo tutta una serie di vicende travagliate nel settore del commercio cittadino.

Il suo insediamento si inserisce in un processo di sviluppo della cooperazione che potrà liberare la rete distributiva dalle intermediazioni parassitarie e di monopolio; mediante un rapporto preferenziale con la produzione agricola ed in particolare con le forme associative e con la cooperazione. Nel corso del dibattito, ancora in corso, non sono mancate tuttavia posizioni corporative da parte di alcuni soci di spacci aziendali, tese a mantenere la loro posizione di privilegio. La proposta della COOP è invece quella di un superamento di certe forme anomale e settoriali della distribuzione.

L'apertura del supermercato COOP, in base alle ipotesi avanzate, dovrebbe avvenire in via Mameli, con vendita preminente di merci non deteriorabili e la possibilità di prenotazioni anticipate di merci di largo consumo in confezioni semi-ingrosso. Comporterebbe inoltre l'adesione alla COOP del corpo sociale dei circoli aderenti alla Balsana, tramite la costituzione di una «sezione Soci» al fine di garantire una continuità nella partecipazione reale della base sociale della Balsana nel COOP, tramite la quale i circoli potranno designare un proprio rappresentante nel consiglio della Sezione Soci di Siena.

m. p.

Nella centralissima piazza XX Settembre

Aperto dalla Unicoop a Fucecchio un nuovo supermercato alimentari

Dotato di un ampio parcheggio si estende su un'area di 1200 metri quadri ed è provvisto di oltre tremila prodotti - Segue di pochi mesi l'altro negozio di Empoli - La battaglia della cooperazione contro il «caro-prezzi»

FUCECCHIO, 17

La Unicoop-Firenze ha aperto un nuovo punto di vendita in piazza XX settembre a Fucecchio. Le vendite sono iniziate questa mattina. L'apertura di questo nuovo supermercato alimentari si inquadra nel processo di ristrutturazione della rete di vendita, iniziato alcuni anni or sono dalla cooperazione di consumo, rappresentata nelle province di Firenze, Pistoia, Arezzo e Siena dalla Unicoop-Firenze.

Il nuovo negozio, dotato di un ampio parcheggio si estende su un'area di 1.200 metri quadri ed è provvisto di oltre 3.000 prodotti. Si va dalle carni, al pollame, agli ortofrutticoli, al reparto gastronomia, ai surgelati a tutti i generi di prima necessità. Nel nuovo supermercato, la cui inaugurazione ha seguito di pochi mesi l'apertura del grande negozio di Empoli, che per la sua estensione rappresenta il più grande della Toscana, è stato istituito anche un reparto di semi-ingrosso, dove vengono proposti ai clienti ed ai soci una serie di prodotti di prima necessità in confezioni estremamente vantaggiose.

«*Questa esperienza* — ci dice il compagno Giorgio Franci, direttore commerciale della Unicoop Firenze, che ci accompagna nella visita del nuovo supermercato — *che abbiamo attuato già in altri negozi nelle province in cui operiamo, ha incontrato l'indiscusso favore del pubblico*».

Qui a Fucecchio, ad esempio, sono stati messi in vendita delle confezioni di sei barattoli di piselli da mezzo chilo ciascuno al prezzo di 1.180 lire, mentre se venissero acquistati separatamente si raggiungerebbe la cifra di 1.500 lire.

Altra proposta interessante è quella di un cartone completo di pomodori pelati, nel quale sono contenuti 24 barattoli da 400 grammi ciascuno. Questa confezione viene offerta a 2.640 lire con un risparmio, rispetto ad un acquisto singolo, di 1.440 lire. Altra offerta presentata in questa parte del negozio riguarda l'uva bianca da tavola, che viene venduta in cassette da 7 chilogrammi al prezzo di costo di 2.750 lire. Questi non sono che alcuni esempi delle proposte che vengono fatte dalla Coop.

«*Ovviamente* — ci dice il compagno Franci — *tutti questi prodotti portano il marchio Coop, per cui siamo in grado di garantire sulla loro genuinità e qualità*».

E' in atto infatti, nel tentativo di contribuire al blocco del costante aumento del costo della vita, che falcidia le buste-paga dei lavoratori, un'azione di sempre maggiore legame tra cooperazione agricola e cooperazione di consumo. Si sta cercando anche, da parte della Unicoop-Firenze, di favorire questo dialogo affinché sempre più siano eliminati i passaggi intermediari che fanno aumentare paurosamente i prezzi.

Anche il supermercato di piazza XX Settembre è stato progettato e realizzato tenendo conto di queste esigenze. Sopra al negozio, il cui immobile è di proprietà della Unicoop-Firenze, sorge la sede della sezione soci. Un legame non solo logistico, ma politico. Infatti saranno gli stessi soci, aumentati notevolmente nei mesi che hanno preceduto l'apertura del supermercato, a gestire il centro di vendita assieme al Consiglio di amministrazione della Unicoop-Firenze.

Fucecchio, del resto — come hanno ricordato il presidente dell'associazione regionale delle cooperative di consumo, Celso Banchelli, ed il sindaco compagno Mario Corona, nel corso della cerimonia inaugurale tenutasi al Teatro Pacini — ha una lunga tradizione cooperativa che risale al lontano 1926.

Piero Benassai

Alla Regione presentato il «Progetto marmi»

Nella Sala del Gonfalone presso la sede del Consiglio regionale toscano, nel corso di un incontro promosso dalla giunta regionale, è stato ieri ufficialmente presentato il «Progetto marmi», che per circa due anni ha assorbito il lavoro di numerosi esperti del settore e della stessa Università di Pisa per le ricerche di natura geologica e delle strutture produttive.

Il progetto è arrivato alle sue conclusioni producendo un materiale di notevole interesse sia sotto il profilo scientifico, sia sotto il profilo delle proposte che emergono sullo sviluppo delle attività estrattive in questo comprensorio, nell'ambito del più vasto intervento economico della Regione nel settore.

Alla riunione ha partecipato, per la Giunta regionale, l'assessore Mario Leone, che ha introdotto i lavori ricordando come è nata la proposta del progetto durante la prima legislatura e gli obbiettivi che esso si è dato, che in sostanza sono riferiti alla esigenza di un più razionale sfruttamento di queste risorse naturali che rappresentano una notevole parte dell'economia di queste zone.

Particolare interesse, ha detto Leone, presenta questo progetto in quanto è stato tra i primi avviati dalla Regione nell'ambito delle linee generali di sviluppo economico e che trovano oggi la Giunta regionale impegnata ad estendere queste metodologie di programmazione ad altri settori oltre il marmo, quali il vetro, il cuoio, il legno ed in altre aree della regione economicamente depresse, quale è per esempio il comprensorio dell'Amiata, per il quale è in corso un analogo progetto.

Successivamente ha preso la parola Marino Papucci, incaricato del coordinamento del progetto, il quale ha brevemente illustrato il lavoro svolto. Sono seguite le relazioni illustrative dei responsabili dei gruppi di lavoro Giglia, Festa e Bartoli dell'Università degli Studi di Pisa.

Il materiale conoscitivo, unitamente alle prime proposte di interventi in campo economico e giuridico che la Giunta regionale predisporrà, formeranno oggetto di ampio dibattito nel convegno finale del «Progetto marmi» che si terrà a Castelnuovo Garfagnana.

Discussi con i genitori i criteri di gestione

A Gavinana una colonia aperta alle esperienze

ROSIGNANO, 17.

Nel corso di un'assemblea i genitori dei ragazzi che sono stati nella colonia estiva di Gavinana, hanno discusso, insieme al personale direttivo e insegnante, l'esperienza di quest'anno. Si è così verificata l'attuazione delle indicazioni che una eguale assemblea aveva stabilito prima di iniziare l'attività della colonia. Il lavoro collegiale permise di affinare le proposte sul lavoro e sul comportamento da tenersi facendo partecipi i genitori del rapporto gestione-figli.

E' da dieci anni che la colonia «Sei Rose» di Gavinana di proprietà del Comune di Rosignano, vede articolare la propria attività.

Quest'anno si sono alternati complessivamente in tre scaglioni di venti giorni ciascuno, ben 135 ragazzi che hanno avuto la guida di sei maestre e del direttore, oltre a otto persone ausiliarie.

Il compagno Massimo Paganelli che dirige la colonia e l'insieme di tutte le scuole per l'infanzia del Comune di Rosignano, ci dice che un paziente lavoro ha permesso di gestire la permanenza dei ragazzi a Gavinana non solo come tempo di svago e riposo, ma anche come momento partecipativo e di ricerca, in quanto i ragazzi stessi concordano le attività della colonia.

I ragazzi quest'anno attraverso interviste tra le persone del luogo, hanno indagato il loro carattere, gli usi, le attività per poi confrontarle con gli usi, i costumi, il modo di vivere degli abitanti di Rosignano per studiare ed evidenziare le differenze tra i due comuni. Questa ricerca d'ambiente è stata infine oggetto di drammatizzazione.

La vita dei ragazzi non si svolge solo nell'ambito della colonia, ma vi è stato anche un contatto con le popolazioni con la partecipazione a mostre ed a feste locali. Un rapporto che è stato sentito da tutti i cittadini di Gavinana che hanno avvertito la presenza dei ragazzi in modo positivo.

Gli ospiti della colonia sono stati invitati anche alla Festa dell'Unità della vicina Maresca, partecipando alla fiaccolata notturna.

Infine da quest'anno si sono istaurati contatti con le altre colonie presenti a Gavinana e soprattutto con quella dell'ANFAS di Firenze che ospita ragazzi handicappati.

Un programma che esce dal normale lavoro di una colonia, che qualifica l'attività ricreativa e didattica e tende a favorire una completa socializzazione dei ragazzi.

Giovanni Nannini

Mostra mercato a S. Casciano

S. CASCIANO, 17

Si è svolta a San Casciano Val di Pesa, con notevole successo di pubblico, la quarta «Mostra-mercato zootecnica del bestiame bovino». La manifestazione divenuta ormai tradizionale nel comune chiantigiano ha come scopo prevalente quello di mantenere viva l'attenzione sulla zootecnia quale settore primario di intervento, così come emerge anche dai «lineamenti di sviluppo economico» della Regione Toscana e dalla prima fase della conferenza regionale per l'agricoltura.

Hanno partecipato alla manifestazione 33 espositori locali oltre alla Cooperativa agricola di Montagnana, con complessivi 147 capi bovini. I dati di presenza rivelano alcuni aspetti interessanti: il numero dei capi presenti, l'esistenza di una razza da carne (la chianina) tutt'ora validamente rappresentata da ottimi soggetti, dimostrano come la zootecnia, pur soffrendo dei mali dell'agricoltura e di quelli più generali dell'economia nazionale, dispone di un patrimonio sufficiente a garantire una solida base di partenza per un rilancio del settore, se opportunamente coadiuvata da adeguati interventi finanziari, da iniziative associazionistiche e da una legge statale che realizzi un dignitoso superamento del sistema mezzadrile.

L'80% dei capi presenti alla mostra, ma anche quelli complessivamente allevati nella zona, appartengono infatti ad aziende mezzadrili e solo puntando su queste e sulla loro articolazione in forme nuove di conduzione della terra si può pensare di realizzare la conservazione e il successivo sviluppo del patrimonio zootecnico, quale necessaria alternativa al sistema monocoltura le sempre estremamente rischioso dal punto di vista economico-aziendale.

Questi i temi principali della manifestazione che al di là del fatto commerciale rappresenta appunto una valida occasione di discussione e di riflessione, temi che saranno ulteriormente puntualizzati nel corso della premiazione degli espositori che avrà luogo nei prossimi giorni.

Unitamente alla mostra zootecnica si è svolta quest'anno per la prima volta una mostra delle attrezzature agricole alla quale hanno partecipato alcune tra le più importanti aziende industriali, artigiane e commerciali di San Casciano e dei comuni limitrofi, specializzate nel settore delle macchine agricole, attrezzature enologiche, ecc.

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Avviso di gara

La Regione Toscana intende indire una gara per l'affidamento dell'incarico della gestione di un servizio di bar da istituire all'interno del costruendo edificio «Edistella» posto in Firenze, Via di Novoli 30, da adibire a sede di uffici regionali, in cui troveranno sistemazione circa 500 dipendenti.

Tutti coloro che hanno interesse a partecipare alla gara dovranno far pervenire alla Giunta Regionale (Dipartimento Finanze e Bilancio, Servizio Provveditorato ed Economato, Piazza Indipendenza 20, Firenze) apposita domanda redatta su competente carta legale entro il giorno 10 ottobre p.v.

IL PRESIDENTE

PICCOLA PUBBLICITÀ

16 bis) DOMANDE AFFITTI APPARTAMENTI

DIRIGENTE sindacalista donna offre ospitalità completa, gratuita a studentessa. Telefonare Firenze 576.282 679.405

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

COLOSSALE
SVENDITA
di Pavimenti - Rivestimenti
Sanitari - Rubinetterie

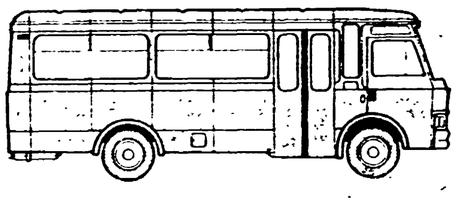
La Ditta SEPRA svende a sottocosto i seguenti materiali:

Gres rosso 7½ x 15	L. 1.700 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 15 x 15	L. 2.300 mq. 1.a scelta
Rivestimenti decorati 20 x 20	L. 3.400 mq. 1.a scelta
ECCEZIONALE:	
RIVESTIMENTI GOCCIOLATI 10 x 20	L. 3.200 mq. 1.a scelta
PAVIMENTI SABBIATI 10 x 20	L. 3.100 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 tinta unita serie durissima	L. 3.400 mq. 1.a scelta
Pavimenti 20 x 20 decorati serie durissima	L. 3.600 mq. 1.a scelta
Pavimenti 15 x 30 serie forte tinta unita	L. 4.600 mq. 1.a scelta
Serie sanitari di 5 pezzi - Bianco	L. 40.000 la serie
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Bianco	L. 31.000 l'una
Vasche Zoppas cm. 170 x 70 - Color.	L. 41.000 l'una
Serie rubinetteria bagno (gruppo vasca, batt., lavabo, batt. bidet)	L. 48.000 la serie

SEPRA - PAVIMENTI
Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua (Pisa)
Tel. 83.705 - 83.671

centrobus
Viale E. De Amicis 185
Tel. (055) 60.33.44
50137 FIRENZE
CONCESSIONARIA
AUTOBUS
FIAT
VEICOLI INDUSTRIALI
TOSCANA UMBRIA

SCUOLA BUS
DA 13 a 50 POSTI



PRONTA CONSEGNA
MUTUI - LEASING - SAVA - SCUI